

Domani i funerali dei due edili soffocati da uno smottamento

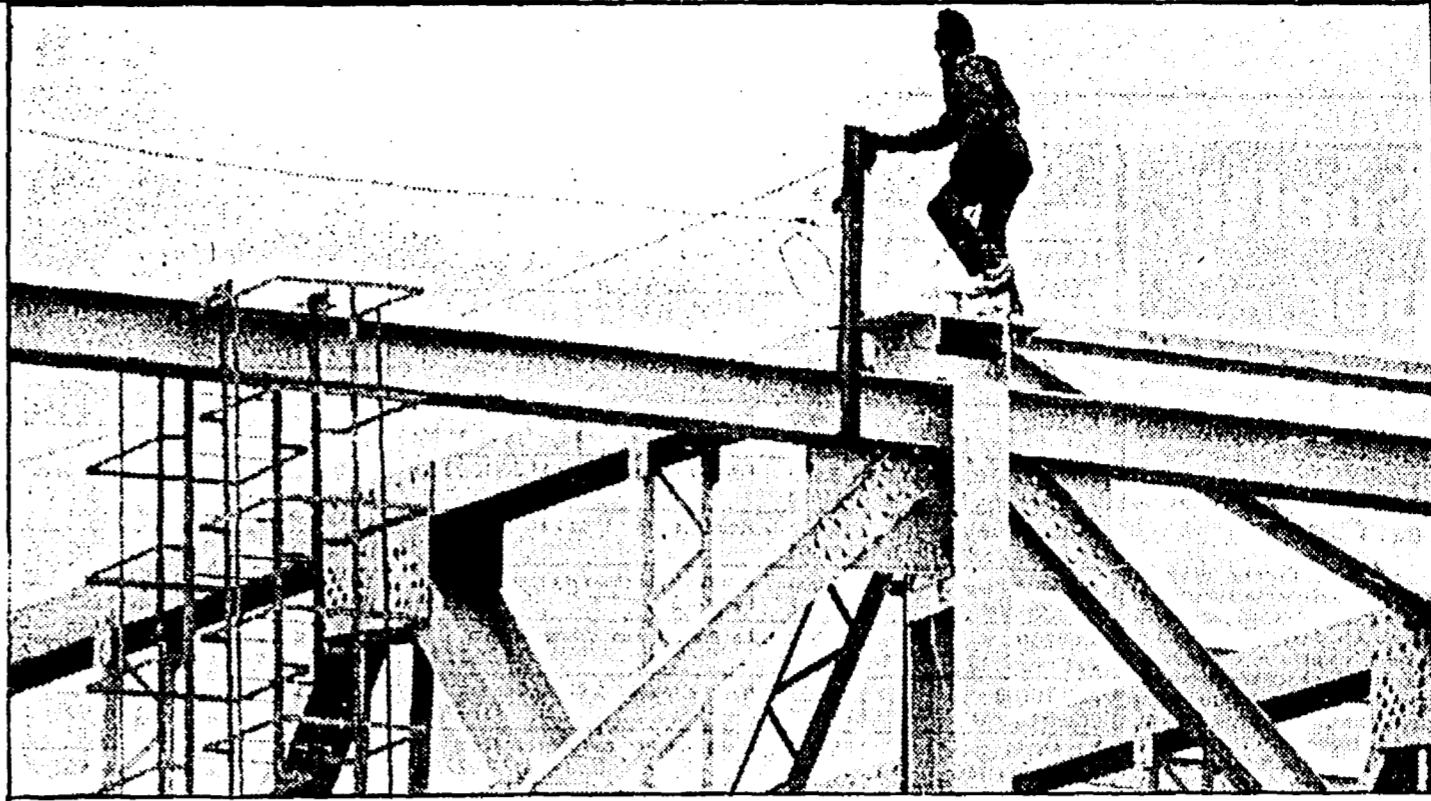
# Ora si cercano i colpevoli Per qualcuno è «fatalità» Il sindacato ha indetto 4 ore di sciopero

Una sorprendente dichiarazione del direttore generale delle ferrovie dello Stato - Proseguono intanto le indagini della magistratura e dell'ispettorato del lavoro - Gravi infrazioni alle misure di sicurezza

«Fatalità». Secondo il direttore generale delle ferrovie Luigi Misiti, «l'incidente» al cantiere della Ceap, in via di villa Spada che è costato la vita a due operai è una semplice fatalità. È quanto ha detto ieri mattina Misiti durante una riunione del consiglio di amministrazione delle FFSS. Le ferrovie, dunque, non avrebbe nessuna responsabilità e nulla da rimproverare. Di parere diverso i rappresentanti sindacali che hanno inviato un telegramma di protesta dove tra le altre cose si chiede perché nel cantiere di via di villa Spada non era stato inviato nessun responsabile delle ferrovie per controllare che i lavori si svolgessero nel rispetto delle norme antinfortistiche. I lavoratori hanno sollevato perplessità anche sull'opportunità di affidare ad un'impresa di Carmelo Costanzo, il costruttore di Catania, l'appalto dei lavori. Un imprenditore piuttosto chiacchierato tanto che il Comune di Roma, fin dal 1982, ha deciso di escludere le aziende collegate a Costanzo dalle proprie gare.

La morte dei due edili. E almeno a giudicare dalle prime impressioni il cantiere della Ceap non aveva certo le caratteristiche di un cantiere sicuro. Nessuna misura di sicurezza nel buco profondo tre metri e largo un metro e mezzo dove lavoravano 5 uomini. Niente caschi protettivi per gli operai costretti a scendere frequentemente nel sottosuolo. Come potevano immaginare — si sono difesi ieri i responsabili del cantiere — che la terra avrebbe ceduto a quel modo? Una difesa che suona quasi una provocazione. A pochi metri dal fosso dove lavoravano gli operai passa la linea ferrata. Le vibrazioni del terreno sono frequentissime. Quello che è successo non solo non era imprevedibile, ma al contrario era un'eventualità probabile.

I funerali di Cesare Proietti e Matteo Mascolo, i due edili uccisi da una valanga di terra, si svolgeranno domani e saranno interamente a carico del Comune di Roma. La cerimonia funebre in forma privata si svolgerà alle 11,30 in piazza S. Maria in Via. Ai funerali parteciperanno alcune autorità e molti lavoratori edili. La Fie, federazione lavoratori delle costruzioni, ha indetto uno sciopero di quattro ore — una linea di ogni turno per consentire ai lavoratori di partecipare alle esequie.



## «Troppe piccolissime imprese senza alcun controllo»

Dopo la tragedia di lunedì, il sindacato lancia accuse e ricorda la sua battaglia contro il «caporalato» e il lavoro nero

Soggetti a pesanti ricatti occupazionali, vista la grave crisi attraversata dall'edilizia, il più delle volte a lavorare in condizioni di sfruttamento, non protetti dalle più elementari misure di sicurezza. Devono mangiare seduti sui sassi perché le mense non ci sono. Si mettono la tuta da lavoro per strada perché gli spogliatoi non esistono (così come le docce). Prendono buste paga, la cui cifra quasi ogni mese oscilla in base alla discrezionalità di un padronato che tende a dividere i lavoratori. Da categoria-pilastro della classe operaia romana (erano in centomila negli anni 60) gli edili, nel giro di un decennio, hanno visto più che dimezzata la loro forza. La media di età ormai si aggira intorno ai 44 anni. Il processo di invecchiamento si fa sempre più incalzante. Il settore attraversa una grave crisi. Aumentano le piccole imprese (anzi sono la maggioranza ormai) con meno di cinque addetti. Piccole imprese che prendono lavori in subappalto. Ed è qui che si verificano gli incidenti più gravi, quelli mortali.

Imprese al di fuori di qualsiasi controllo normativo e contrattuale. «Non abbiamo dati certi», dice Angelo Panico, segretario generale regionale della Fillea Cgil — ma, in base ad alcuni calcoli fatti, pensiamo che almeno 10-15.000 operai siano costretti a lavorare in queste condizioni. È una vera e propria giungla». È una vera e propria giungla anche per quanto riguarda le assunzioni, se si pensa che nell'edilizia a Roma solo il 20% della manodopera viene assunta attraverso gli uffici di collocamento. E non mancano veri e propri esempi di caporalato. Fenomeni che si pensava fossero scomparsi per sempre. Ed invece ogni mattina sul Raccordo anulare i «caporali» arrivano con dei pulmini a prelevare la manodopera e «fresca di giornata» arrivano a Roma dai paesi più sperduti del Prusinate. La manodopera seppur in misura molto inferiore rispetto al passato, continua ad essere reclutata di domenica mattina anche a piazza Vittorio. «Da tempo abbiamo aperto la battaglia», dice Angelo Panico per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, ma la non apertura del confronto da parte delle imprese dei costruttori sta favorendo anche fenomeni di infiltrazione camorristica, nello stesso caporalato.

Gravi problemi ritornano alla ribalta con la tragedia consumatasi in via di Villa di Spada. Problemi sui quali è in atto da tempo la battaglia del sindacato. Un sindacato che però incontra non poche difficoltà vista la estrema frammentazione delle imprese. I dati forniti, nel corso di un convegno svoltosi nell'ottobre scorso, dalla Federazione lavoratori delle costruzioni lo dimostrano appieno. Sono oltre duemila a Roma (per l'esattezza 2031) le imprese con meno di cinque addetti, il 30% di queste ha addirittura soltanto un addetto e solo 39 ditte occupano più di cento dipendenti. Ma tra queste 39 aziende vanno annoverati consorzi o società di impresa che chiuderanno al momento finale della commessa.

La mancanza di volontà dei costruttori di andare ad un confronto sta sortendo effetti negativi anche nelle condizioni di lavoro degli edili, nelle misure di sicurezza. Mentre si assiste ad un lieve miglioramento complessivo delle condizioni di sicurezza nella grande impresa, la situazione si aggrava o, comunque, resta costante nella giungla delle piccole imprese. Nel 1984 i morti nel Lazio per incidenti sul lavoro sono stati 20; nel 1983, 35; nel 1982, 40.

Le imprese intorno ai cinquanta dipendenti sono 221 ed in questa lavora il 25% degli operai iscritti alla Cassa edile. Sono 38.000 circa i lavoratori di Roma e provincia iscritti alla Cassa edile. Erano circa 50.000 nel 1974.

Un altro problema che il sindacato mette al centro della sua battaglia per il rinnovo del contratto integrativo è quello della programmazione di un governo del mercato del lavoro per l'eliminazione della fascia di non controllo delle assunzioni.

Paola Sacchi

## «È meglio dissoccupati che morire come bestie»

La rabbia e il dolore di Anna Proietti, moglie e sorella dei due edili morti

«Ci hanno tolto l'unica cosa importante, la vita dei nostri cari, e ci vorrebbero comprare con un pugno di mosche». È Anna Proietti a parlare, la moglie di Matteo Mascolo, la sorella di Cesare, i due operai morti lunedì, soffocati da una valanga di terra. In un cantiere nei pressi della Salaria. Ieri mattina due dirigenti della Ceap, la ditta presso la quale lavoravano i due operai sono andati a trovare i familiari di Matteo Mascolo per esprimere le loro condoglianze. «Troppe tardi», commenta Anna — se volevano fare qualcosa per noi dovevano pensarci prima. Li hanno fatti morire per risparmiare quattro soldi. Porre il cantiere di tutto il necessario per garantire la vita di chi ci lavora gli sarebbe costato troppo e adesso vengono a chiederci cosa possono fare per noi. Mi dispiace, ma è troppo tardi per accettare scuse».

Matteo Mascolo abitava in una casetta ad una ventina di chilometri da Roma, in fondo a via Prato della Corte 107, un viottolo di terra battuta che parte dalla via Giustiniana. La casa è proprio sotto il cavalcavia della Cassia bis, circondata da un fazzoletto di terra. Attorno ci sono campi coltivati. E quello che resta dell'ex ente Maremma dopo l'massiccia costruzione di ville e residenze sparsi un po' ovunque nella zona. All'ombra di una casa, racchiusa in un recinto ci sono anche quattro o cinque mucche. Le aveva volute tenere proprio Matteo Mascolo. Faceva l'edile da una vita, da quando oltre trent'anni fa era arrivato a Roma con la sua famiglia da Agorola, in provincia di Salerno, ma il suo passato di contadino non era mai riuscito a dimenticarlo. In questo minuscolo angolo di campagna chiuso tra la bor-

gata di Prima Porta e le ville della Giustiniana vivevano in otto. Matteo, la moglie Anna i loro cinque figli e la vecchia nonna, ormai paralizzata. Problemi e dispiaceri non erano mai mancati (dodici anni fa era morto un altro fratello di Anna. Faceva il metronotte e venne ucciso in un'auto a fucile) ma da domani per il sei Mascolo sarà davvero dura. Per vivere potranno fare affidamento solo su quelle cinque mucche e sulla solidarietà dei parenti. Quello di Matteo era l'unico stipendio fisso di tutta la



Sopra, la moglie e i due figli di Matteo Mascolo, l'edile morto nella frana. In alto, un cantiere senza norme di sicurezza

famiglia. I figli sono ancora troppo piccoli per lavorare. Pino, il maggiore è handicappato dalla nascita e non può aiutare in casa. Oggi però ancora nessuno pensa alle preoccupazioni per il futuro. Davanti agli occhi di Anna Proietti e dei suoi fratelli è ancora troppo forte l'immagine del fosso dove hanno trovato la morte i suoi cari, per poter pensare ad altro.

La casa di Matteo Mascolo è piena di parenti ed amici. Tutti con le loro famiglie, le mogli e i bambini. Seduto ad un tavolo c'è anche Giovanni, uno dei fratelli di Cesare Proietti. Anche lui faceva parte della squadra che lavorava nel cunicolo sotterraneo. «Se è salvato per miracolo», dice la moglie — era uscito dalla «buca» cinque minuti prima per andare a prendere un sacco di cemento. Stava per rientrare quando la terra gli si è aperta sotto i piedi e ha visto scomparire il suo compagno di lavoro». Ha cercato di salvarsi scavando con le mani e con la pala, ma da quando li ha visti tirare fuori dalla terra senza vita non ha più aperto bocca.

«In cantiere a lavorare — dice ancora la moglie — non ci deve mai entrare».

Carla Chelo

## didoveinquando

### «Il turno», un mondo sotterraneo popolato da frustrati e reietti

IL TURNO di Berto Gavioli. Regia di Berto Gavioli. Interpreti: Diego Nicheletti, Aurora Cancian, Alberto Caneva, Eugenio Marinelli, Barbara Martelli, Luciano Roffi, Sonia Scotti. TEATRO DUE fino al 30 maggio.

In una sala di doppiaggio, durante il turno della mattina dalle 9 alle 13, si consuma l'incubo dei protagonisti: tre doppiatori, una direttrice di doppiaggio, un fonico, una segretaria e un aspirante doppiatore. Bloccato il lavoro per un incidente tecnico, bloccata l'uscita per il traffico, isolato il telefono per un guasto, niente di più facile che all'interno del gruppo coatto, si scatenino odi e frustrazioni, angosce e desideri. L'uno contro l'altro, tutti contro tutti, non c'è piega della vita privata di ognuno che non venga messa alla berlina e ol-

traggiata dagli altri. C'è n'è per tutti i gusti: la direttrice «virago», piacente e acida che non vuole invecchiare; il giovane secondo marito frustrato perché campiona grazie a lei; l'omosessuale con figlia invaghiato del giovane fonico (che vuole andarsene al più presto); la segretaria di doppiaggio con alle spalle un matrimonio fallito e innamorata del marito della direttrice; l'attore con una discreta «carriera» ma reso ormai scettico dal mondo del cinema; e infine l'aspirante attrice che sembra venuta dalla luna, ingenua e ignara delle cattiverie che dovrà superare per arrivare. Dal testo di Berto Gavioli e sostenuto da un'atmosfera di pathos se ideati per una lunga serie televisiva che abbia come centro di tutte le storie una sala di doppiaggio e, naturalmente, più turni.

Antonella Marrone



Una scena di «Il turno» al Teatro Due

Michele Marinaccio, «L'eredità di Amleto» - 1984

### Nata da uno Spettro vive in un Notturmo

Chi ha detto che non ci sono più ambizioni? C'era una «Sinfonietta di Londra», ecco, adesso, la «Sinfonietta di Roma». E non c'è da scherzare con il presunto diminutivo. Pensate, del resto, alla Sinfonietta di Janacek, imponente (una ventina di «ottoni» oltre tutto il resto) per organico e durata. Così la «Sinfonietta», nata dal Gruppo di Roma (strumenti a fiato) e dallo Spettro sonoro (il nuovo complesso girerà anche per la regione), si è presentata (Sala Borromini) con un programma di grande respiro culturale.

C'era, in punta d'arco e di labbro, la sinfonia dell'opera Preciosa di Weber, e c'era, al centro delle cose, il terzo dei sette Concerti per pianoforte e orchestra di John Field, l'irlandese che, con i suoi Notturmi (furono una ventina) avrebbe poi — dicono — invogliato Chopin a scrivere i suoi. Il Concerto risale al 1815 e ha al centro un brano — un Notturmo appunto — per solo pianoforte, che Mario Monreal ha ben racchiuso nei confini poetici di un orizzonte intimistico e sognante. Dirigeva accortamente il maestro Armando Krieger che ha completato la spezzatura timbrica del gioco strumentale con la sesta Sinfonia di Schubert, fluida e trasparente. La «Sinfonietta», a sua volta, ha valorizzato, assecondando il taglio interpretativo, il rilievo plastico della pagina con una lettura tesa nel fraseggio e sostenuta nella qualità del suono. La «Sinfonietta» ha trovato subito ascoltatori così entusiasti che ha dovuto, per non scontentarli, replicare la Preciosa di Weber. Domani alle 21, sempre alla Sala Borromini, secondo concerto, con pagine di Stravinskij e Ravel, dirette da Jorge Rubio.

e. v.



### La donna primitiva L'eredità di Amleto

Alla Galleria d'arte moderna Louis «Spazio vivo» (via Angelo Brunetti, 43) è stata inaugurata lunedì la mostra di Graziella Carletti («Primitività di una donna») e Michele Marinaccio («L'eredità di Amleto»). La mostra resta aperta fino al 7 giugno (orario di galleria: 17-20). Graziella Carletti — ha scritto recentemente Toni Bonavita — ha interessi che spaziano dalla figura al paesaggio, dal mondo surreale all'informale più assoluto. Il suo linguaggio è una cabala misteriosa, parlata inconsciamente e per mezzo del colore assume un significato sibillino, quasi volesse ritornare indietro nel tempo ed effettuare magici riti con antichi stregoni, per evocare spiriti benefici e riportarli poi nelle sue costruzioni oniriche. Graziella ama dipingere sempre liberamente, con una teulozza piena in cui vengono riproposti tutti i colori dell'iride; dal tormento cromatico nasce infatti il suo tormento pittorico.

### Laser e computer nel campo delle arti

Questa sera alle 21,15 unica rappresentazione di «Nocturnals», uno spettacolo realizzato da Hi Tec/Vrilli Opera, un gruppo che già da qualche anno si occupa di alta tecnologia «spettacolarizzata», produce cioè spettacoli in cui la tecnologia più avanzata nel campo delle arti visive, di laser e computer, è la vera protagonista. Nocturnals è la realizzazione artistica di tre momenti dello «stile italiano»: la pittura, la moda e la realizzazione artistica dell'alta tecnologia. Nel giardino archeologico della Casina del Cardinal Bessarione a via di Porta San Sebastiano, Caracalla, si creerà uno spazio magico entro cui i prodotti artistici e i prodotti tecnologici, il passato, il presente e il futuro si sommano in una sacra festa della notte che sovrappone segni su segni. Hi Tec/Vrilli Opera è diretta da Francesco Frandi, con Maurizio Pittacolo e Massimo Ius. (a. m.)

● BAMBINI IN SCATOLA è il titolo della mostra che si tiene dal 26 maggio al 4 giugno nei locali del Museo del Colliore a Piazza S. Egidio 1/b (9-13.30, martedì e giovedì chiuso) anche 17-19.30, lunedì chiuso). Si tratta di una raccolta di scritti, disegni, audiovisivi e attività didattiche sul tema dei bambini e a loro corpo, organizzata dall'Associazione culturale assistenza popolare. La mostra fisca alcuni momenti del lavoro delle scuole popolari dell'Acap, attive ormai da oltre 15 anni nelle borgate e nei quartieri popolari di Roma, Napoli e altre città italiane.

● VILLA MEDICI inaugura la sala cinematografica e per l'occasione rende omaggio al regista greco Costa Gravas, che sarà presente all'avvenimento. Il tutto avviene da lunedì 3 a giovedì 6 giugno (ore 21). Di Gravas saranno proiettati 5

film: «Anna K» (1983), «Z» (1969), «Missings» (1981), «L'aveva» (1970) e «Compartimenti teuristi» (1964).

● LIBRI E MUSICA è il titolo della rassegna musicale organizzata dalla Pro Loco di Marino, con il patrocinio del Comune, in programma dal 1° al 22 giugno. L'iniziativa tende ad avvicinare il linguaggio musicale a quello scritto, invitando al pubblico ad una riflessione sui possibili modi di espressione e di diffusione della cultura.

● IL MAGGIO MUSICALE all'Avenio propone domani sera 21, presso la basilica di S. Martino ai Monti il concerto del Trio Lapore-Vinazer, Canali e del Duo pianistico Anna Belantoni e A. Maria Orlandi. Saranno eseguite musiche di Bach, Mendelssohn, De Falla, Infante, Ravel. L'ingresso al concerto è libero.